



ITINERARI NEL
**BESTIARIO
VENEZIANO**

ITINERARIO 6

RAPPRESENTAZIONI ANIMALI E ICONOGRAFIA CRISTIANA



**MUSEO
DI PALAZZO
GRIMANI**

ITINERARIO 6

MUSEO DI PALAZZO GRIMANI RAPPRESENTAZIONI ANIMALI E ICONOGRAFIA CRISTIANA

L'osservazione, la narrazione e la rappresentazione del mondo animale svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel percorso di (auto)conoscenza e (auto) rappresentazione dell'uomo. Venezia, durante il Medioevo e l'età Moderna, è popolata di animali che vengono rappresentati nelle chiese, sui palazzi, nelle calli e nei campi, raccontando miti e storie, tessendo così una trama che, se dipanata, svela elementi identitari della città. Queste immagini funzionavano, infatti, come racconti morali, sia in campo religioso che laico, o come strumenti apotropaici, per allontanare gli eventi nefasti. Le patere (bassorilievi decorati di forma circolare, ispirati ai contenitori votivi usati, nell'antichità, per le libagioni), le vere da pozzo e, in generale, le decorazioni scultoree contengono un ricco e variegato universo animale che si trova esposto all'aperto, in tutti gli angoli della città. Si tratta di scene che sono largamente rappresentate anche nei dipinti e nei mosaici all'interno degli edifici religiosi o laici (ora spesso nei musei), ma anche negli oggetti d'uso religioso o civile, lussuosi o meno.

Il progetto, ideato e curato da chi scrive, e finanziato dall'Università Ca' Foscari nell'ambito della Terza Missione, si propone di mostrare Venezia ai suoi abitanti e ai visitatori, attraverso percorsi tematici basati sulle rappresentazioni delle storie degli animali. A tale scopo abbiamo avviato una prima fase di collaborazioni, suscettibile di ulteriori ampliamenti, tra l'Università Ca' Foscari (Sabrina Rastelli, Stefano Riccioni, Valentina Sapienza), e la Direzione regionale Musei Veneto (Marta Boscolo Marchi, Daniele Ferrara e Valeria Finocchi). Gli studenti e i laureati hanno redatto le tracce (Francesca Capretti, Valeria Ferraro, Maria Desideria Frezza, Deborah Grigolo, Anna Lanzoni, Bianca Maiano, Fulvio Ragusa, Linda Rosin, Laura Tonetto, Sara Tucci, Alessandra Vignola) e Chiara Stombellini ha partecipato al coordinamento e alla revisione dei testi. Gli itinerari nel Bestiario veneziano, raccontando le creature reali e fantastiche, occidentali e orientali, suggeriscono di acquisire una più profonda consapevolezza dello spazio urbano e lagunare. Attraverso la narrazione del mondo animale, questi percorsi, alternativi a quelli più frequentati, offrono, infine, un'occasione per contribuire alla valorizzazione dell'arte e della cultura lagunare e, più in generale, della conoscenza, salvaguardia e fruizione sostenibile della città. In una realtà ormai attanagliata da un turismo distratto e frettoloso, questo Bestiario locale diventa un modo per scoprire Venezia, sperimentando una realtà capace di suscitare un sentimento di meraviglia, principale innesco di ogni processo conoscitivo.

Stefano Riccioni

Valeria Ferraro, Valeria Finocchi, Bianca Maiani

Il Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa, oggi museo statale facente parte della Direzione regionale Musei Veneto, è stato per secoli la dimora della famiglia patrizia di cui reca il nome ed è uno scrigno preziosissimo, ricco di decorazioni e opere d'arte che richiamano gli interessi e il mecenatismo dei membri più illustri del casato. I temi e le iconografie raffigurate spaziano dalle storie del mito alla rappresentazione della natura, dal simbolismo teologico e filosofico al mondo del fantastico e del mostruoso. In questa vasta gamma di narrazioni un filo rosso si dipana nelle sale del palazzo, seguendo una serie di immagini di animali legate, sul piano iconografico in alcuni casi e secondo una rilettura allegorica in altri, ai temi della fede cristiana, riconducibili alla biografia e al pensiero del patriarca Giovanni Grimani. Nella volta del vestibolo della Cappella la raffigurazione del pellicano che nutre del proprio sangue i suoi piccoli squarciandosi il petto, circondato da iscrizioni che si rifanno sia al Vecchio che al Nuovo Testamento, è immagine del sacrificio di Cristo e simbolo eucaristico. Nella Sala di Psiche, alla base di una delle candelabre, si trova una rappresentazione del serpente tentatore della Genesi. Sullo scalone monumentale, in uno dei riquadri in cui si suddivide la decorazione della volta, Giovanni Grimani viene raffigurato nelle

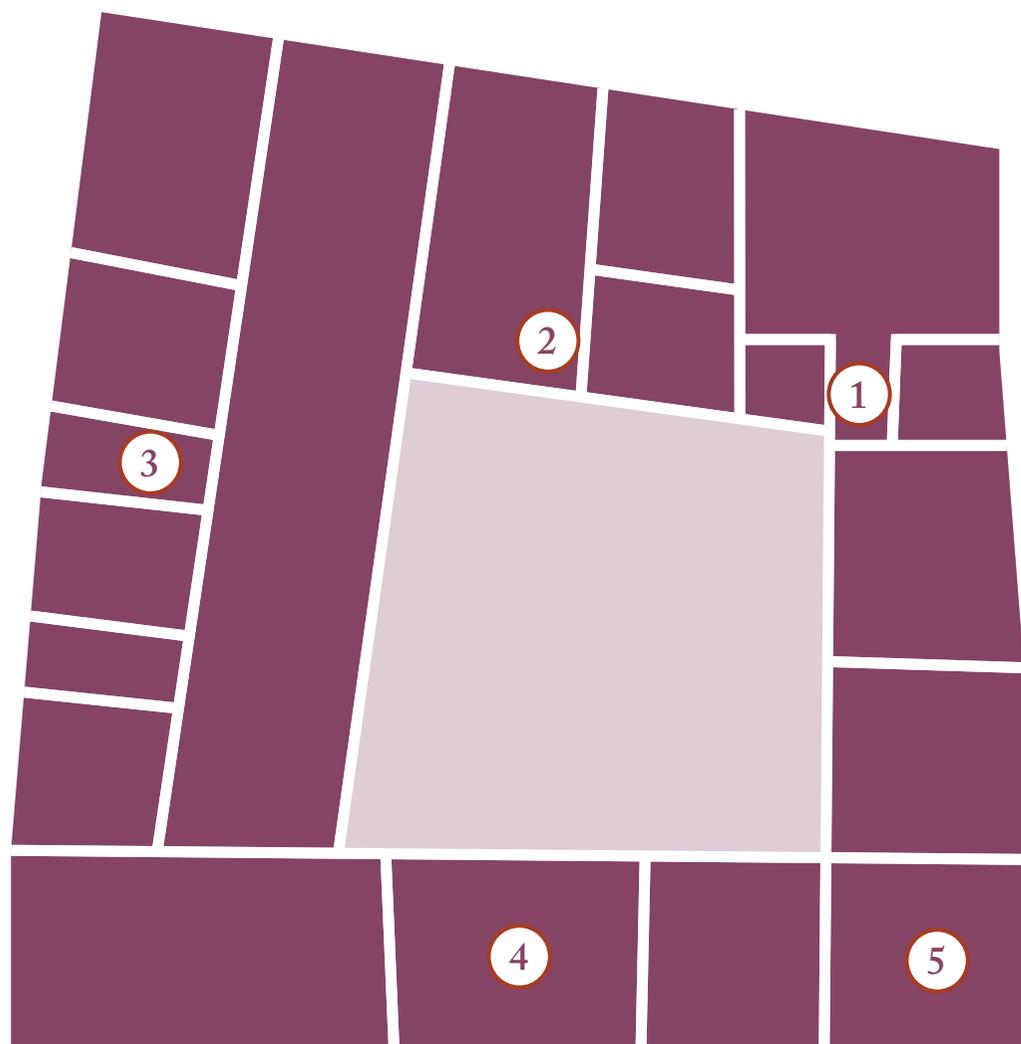
vesti di un vecchio contadino che riceve i doni dalla Giustizia distributiva e ha al suo fianco una coppia di buoi, associati alla *patientia* cristiana. Nella Sala a Fogliami, al centro dell'affresco sul soffitto, campeggiano due volatili che si affrontano in combattimento, il falco e l'airone, simbolo di tentazione del male, in questo affiancati da altri volatili in atteggiamento predatorio. Al centro della Tribuna s'impone scenograficamente l'aquila di Giove che rapisce Ganimede, gruppo scultoreo che, nel contesto culturale in cui vive il patriarca, si fa un riferimento simbolico al perfezionamento spirituale del cristiano tramite la bellezza.

ITINERARIO

Tempo di percorrenza: 30 minuti circa

Museo di Palazzo Grimani

San Marco 63, Venezia



- 1. Pellicano**
Vestibolo della Cappella
- 2. Serpente**
Sala di Psiche
- 3. Bue**
Scalone monumentale
- 4. Falco e airone**
Sala a Fogliami
- 5. Aquila**
Tribuna

VESTIBOLO DELLA CAPPELLA PELLICANO

1

All'interno del loro palazzo di famiglia i Grimani di Santa Maria Formosa costruirono una piccola cappella per le funzioni religiose e la preghiera. Dalla Sala del Doge, attraverso un imponente portale di marmo d'ispirazione romana, si accede a una coppia di ambienti collegati composta dalla cappella stessa e dal suo vestibolo, il quale presenta, sulla parete sinistra, una finestra che lascia intravedere la scala a chiocciola palladiana. Oltre il vestibolo si scorge la sala da pranzo. La volta del vestibolo è riccamente ornata con una decorazione geometrica. Lo scomparto circolare al centro della volta venne affrescato da Camillo Mantovano verso il 1565 e raffigura un pellicano che nutre i propri piccoli, posti su un nido rigoglioso di elementi vegetali. Al di sopra del pellicano un cartiglio dorato recita: NON QVA ERIT. Il pellicano ha assunto nel cristianesimo fin da tempi remoti una simbologia legata a Cristo, al sacrificio sulla croce, all'eucarestia e alla resurrezione. Nel famoso *Physiologus*, bestiario redatto ad Alessandria d'Egitto da autore ignoto nel II secolo, si legge che il pellicano, dopo aver ucciso i propri piccoli a causa della loro aggressività, si pente e col suo sangue riesce poi a resuscitarli. Secondo altre versioni l'animale si ferisce il petto

per nutrire i propri pulcini, facendone un simbolo di pietà, carità e devozione familiare. In realtà il pellicano, svezando i suoi piccoli con carne di pesce, si macchia il petto del sangue delle sue prede. Attorno al tondo, entro quattro cornici ellittiche, trovano posto delle iscrizioni che rimandano al famoso inno alla carità della prima lettera di san Paolo ai Corinzi: OMNIA CREDIT / OMNIA SPERAT / BENIGNA EST / PATIENS EST (*I Cor*, 13, 4 e 7) (Tutto crede, tutto spera, è benevola, è paziente). Anche il succitato cartiglio è preso dalla stessa fonte: CHARITAS NON QVAERIT QUAE SUA SUNT (*I Cor*, 13, 5) (La carità non cerca il proprio interesse). Le iscrizioni scelte da Giovanni Grimani sorreggono l'impianto iconografico del pellicano sottolineando l'importanza centrale della carità nell'accezione che ne diede san Paolo.



SALA DI PSICHE SERPENTE

2

La Sala di Psiche, una delle principali sale del Palazzo, prende il nome dalla decorazione di cui oggi resta solo il dipinto al centro del soffitto, che narra la vicenda della bellissima fanciulla amata da Eros. La sala è impreziosita da due affreschi che raffigurano eleganti candelabre, posizionate ai lati delle finestre sul cortile (quelli speculari, sulla parete prospiciente il canale, sono andati completamente perduti), opera anch'essa di Camillo Mantovano. Di particolare interesse è l'ipotesi che queste candelabre possano essere ispirate a quelle presenti nelle logge vaticane, realizzate da Giovanni da Udine, figura di spicco nel panorama artistico dell'epoca. Giovanni da Udine lavorò a Palazzo Grimani nella decorazione dei contigui camerini e fra i due artisti forse vi fu uno scambio di idee e prospettive che si è riflesso nell'esecuzione di questi affreschi. Quello della candelabra è un motivo decorativo diffuso nel Rinascimento, ripreso dalla pittura antica, e richiama (da qui il nome) la forma

verticale di un candelabro, arricchito da elementi fantastici e decorazioni multiformi. In questo contesto vorremmo soffermarci sulla candelabra di sinistra, in cui, alla base della pianta che si sviluppa in verticale, è raffigurato un serpente. La figura del serpente assume una sua centralità all'interno della visione simbolica cristiana. È associata a temi come la morte e la tentazione, per come viene descritto nell'Antico Testamento: animale astuto, simbolo del male che perverte la ragione e fa dubitare della bontà di Dio (*Gn 3,1-5*) a tal punto da sedurre e avvelenare la capacità umana di pensare. Nelle culture più antiche poteva avere anche il significato di vita e di fertilità. Nella storia dell'arte, l'iconografia più comune raffigura appunto il serpente secondo la concezione presentata nei testi sacri, come incarnazione del male sulla terra, l'animale tentatore di Adamo ed Eva, che, così come in questa rappresentazione è posto alla base della candelabra, sta all'origine della storia dell'umanità.



SCALONE MONUMENTALE BUOI

3

Lo scalone monumentale di Palazzo Grimani è stato concepito con la finalità di essere un'opera di emblematica rappresentanza, ispirandosi a modelli architettonici illustri come la Scala d'Oro di Palazzo Ducale e lo scalone della Libreria Marciana. Giovanni Grimani, avvalendosi del talento di importanti artisti come il giovane Federico Zuccari, volle che l'accesso al *portego* avvenisse tramite una maestosa scalinata di marmo, sormontata da due volte a botte tra loro interconnesse ornate con affreschi e decorazioni in stucco bianco e oro, le quali creano un armonioso insieme. Tutto il soffitto dello scalone è ornato con rappresentazioni che sottolineano l'esercizio delle Virtù cristiane con l'intenzione primaria di celebrare la fede religiosa, a cui Giovanni Grimani dedicò ampie riflessioni nella veste di prelado e teologo. Il riquadro collocato nella parte alta dello scalone mostra una scena che rappresenta una figura femminile mentre tiene una bilancia e offre doni a un anziano contadino con due buoi al suo fianco: si tratta della figura allegorica della Giustizia distributiva, che ristabilisce l'equilibrio naturale delle cose. In questa raffigurazione la presenza del bue richiama i concetti di sottomissione e perseveranza, ma rimanda anche ai significati che l'animale assume fin dalle

origini dell'iconografia cristiana. Questo, infatti, fin dal IV secolo si trova raffigurato nella scena della Natività di Gesù, dove assume il significato di una riconciliazione tra natura e grazia divina, significato che si arricchisce poi in epoca medievale di ulteriori sfumature, come attributo di umiltà e pazienza, secondo la lezione di sant'Agostino. Tali connotazioni simboliche cristiane del bue suggeriscono un legame con la figura del Patriarca Giovanni Grimani, il quale dissemina tracce della sua perseveranza nella difesa dalle accuse di eresia in numerose decorazioni del piano nobile del palazzo.



SALA A FOGLIAMI FALCO E AIRONE

4

Nella Sala a Fogliami, intorno al 1563 Camillo Mantovano affrescò il soffitto con una ricca e sontuosa rappresentazione di una fitta boscaglia con alberi da frutto e fiori di diverse specie. Come nei *viridaria* di antica tradizione romana qui viene espresso il desiderio di far entrare il paesaggio negli ambienti costruiti, di confondere interno ed esterno, di immergersi in un paesaggio immutabile che protegge contro le insidie del tempo. L'artista si è rifatto alle decorazioni delle Logge Vaticane ma ha utilizzato qui una libertà di impaginazione priva di rigidità geometrica. Al centro del soffitto in uno squarcio di cielo campeggiano due volatili che si affrontano in combattimento, il falco e l'airone. Retaggio di iconografia cristiana in una decorazione che complessivamente supera la retorica allegorica dei secoli precedenti, la coppia di animali mantiene una valenza simbolica in quanto allude alla perenne tentazione del male che si scontra con il bene, in questo affiancata da altri volatili in atteggiamento predatorio, come il barbagianni che carpisce una gazza o il gatto che tende un agguato agli scoiattoli. Secondo l'agronomo e naturalista del Cinquecento Agostino Gallo l'esito dello scontro fra i due volatili non si può prevedere e spesso muoiono tutti e due, esprimendo in questo

modo l'inutilità e l'incertezza dell'esito della lotta. Le lunette che attorniano l'affresco centrale sono popolate da singoli uccelli rapaci, che rimandano alle scene di violenza rappresentate sul soffitto; agli angoli della stanza, tuttavia, ve ne sono alcune con coppie di uccelli non minacciosi, che rappresentano temi positivi quali la procreazione e la continuità del creato. Le lunette centrali con gli emblemi - raffigurazioni composte da un insieme di immagini e iscrizioni, amate nel Rinascimento per la loro densità semantica - bilanciano anch'esse il principio negativo ed esaltano la valenza positiva della natura, libera di espandersi nel caos di una rappresentazione in cui l'uomo giusto riconosce la sua misura come opera del Creatore e nella Grazia la propria salvezza.



La Tribuna di Palazzo Grimani è stata creata nel XVI secolo per ospitare la parte più preziosa delle collezioni di statuaria antica del patriarca Giovanni Grimani. In questo ambiente, scultura e architettura dialogano sapientemente: ogni elemento decorativo ha anche la funzione di supporto per le statue e queste vennero collocate nello spazio seguendo i criteri di simmetria ed equilibrio, ma anche per trasmettere un messaggio coerente con i significati allegorici che si sviluppano nelle stanze antecedenti. Questo vale soprattutto per il gruppo scultoreo collocato già da Giovanni, con un effetto estremamente scenografico, al centro della volta a padiglione e in corrispondenza zenitale con l'apertura sul soffitto, sulla quale si erge una lanterna finestrata: si tratta di *Zeus che rapisce Ganimede*, copia romana da un originale di epoca tardo-ellenistica. L'aquila qui raffigurata rappresenta dunque Zeus in una delle sue celebri metamorfosi, finalizzate al rapimento di un essere umano di cui si innamora e del quale brama la compagnia (così Ganimede viene catturato e portato sull'Olimpo dove diventa il coppiere degli dei). Ma il re dei volatili nella Tribuna assume un ulteriore significato, strettamente legato alla cultura sacra e alla simbologia cristologica.

L'aquila, infatti, già nell'Antico Testamento viene associata alla figura di Dio, che sostiene e accompagna l'umanità come l'animale fa con la propria nidiata. L'immagine si arricchisce poi, in ambito cristiano, con l'associazione ulteriore a Cristo, il quale, come afferma sant'Ambrogio nei *Proverbi*, sceglie come l'animale di guardare il mondo da un *luogo elevato*, la Croce, e, esattamente come il rapace ghermisce le sue prede, egli rapisce le anime sante portandole in Paradiso. Proprio in questa accezione la scultura viene inserita dal Patriarca in questo ambiente: attraverso la contemplazione della bellezza che poteva darsi nelle sale del palazzo e nella Tribuna stessa, l'anima si fa rapire dal divino e può ascendere verso la luce, che qui assume la doppia valenza di dato naturale e di sostanza metafisica.



PER SAPERNE DI PIÙ

Palazzo Grimani

Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa.

Storia, arte, restauri, a cura di A. Bristot, Verona, 2008.

M. De Paoli, *“Opera fatta diligentissimamente”*. *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma, 2004.

G. Mallamace, *Et le scale di sopra lavorate di pittura e di stucchi. Rinnovate riflessioni sullo scalone monumentale di Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa*, Tesi di Laurea Magistrale, relatrice V. Sapienza, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2021/2022.

Sala a fogliami

F. Trentini, *Etologia e metafora del mondo nella Sala a fogliami di Palazzo Grimani*, in *Animali figurati. Teoria e rappresentazione del mondo animale dal Medioevo all'Età moderna*, a cura di S. Riccioni e L.

Perissinotto, Roma, 2019, pp. 267-290.

F. Zugno, *Decorazioni naturalistiche nella Venezia del Cinquecento: la sala a fogliami di Palazzo Grimani e la sacrestia di San Salvador*, Tesi di Laurea Magistrale, relatrice M. Frank, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2012/2013.

Referenze fotografiche

Fotografie su concessione del Ministero della Cultura, Direzione regionale Musei Veneto.

Tutti i diritti sono riservati



Università
Ca' Foscari
Venezia



ITINERARI NEL BESTIARIO VENEZIANO

ITINERARIO 1

I CAMELIDI: CAMELLI E DROMEDARI

ITINERARIO 2

I CENTAURI A VENEZIA

ITINERARIO 3

DRAGHI TRA LE CALLI VENEZIANE

ITINERARIO 4

GRIFONI IN LAGUNA

ITINERARIO 5

PASSEGGIANDO TRA I PAVONI

ITINERARIO 6 — MUSEO DI PALAZZO GRIMANI

RAPPRESENTAZIONI ANIMALI E ICONOGRAFIA CRISTIANA

ITINERARIO 7 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

CONIGLI E LEPRI - USAGI SULLA LUNA

ITINERARIO 8 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

IL DRAGO CINESE E LA FENICE

ITINERARIO 9 — MUSEO D'ARTE ORIENTALE

SULLE ORME DELLA SCIMMIA